



La perfezione degli orologi svizzeri

Un dono di pregio che passa di mano in mano, e una telefonata che ne descrive gli effetti imprevedibili

Mi trovo in Svizzera per partecipare a un congresso nel cui programma c'è anche un mio contributo. Durante il mio discorso sono costretto a chiedere l'ora più volte, per capire quando annunciare la pausa tra i due tempi dell'intervento. Da quando uso il telefono cellulare, non porto orologio. Ripartendo da Ginevra, noto all'aeroporto negozi di orologi dei più vari prezzi: dopo l'esperienza appena fatta, mi viene spontaneo sfruttare l'occasione per

**«Un orologio così l'ho sempre desiderato».
«Prendilo: è il mio regalo».**

comprarne uno originale svizzero.

Avrei già fatto la mia scelta quando ci ripenso: in fondo, i congressi a cui vengo invitato sono un fatto piuttosto raro; meglio usare quei soldi per comprare un giocattolo per un bambino di una famiglia del cui disagio sono al corrente. La notte, arrivato a casa dal viaggio, trovo un pacco inviatomi da un amico di Ponza: tra altri doni... un orologio!

E non un orologio qualsiasi, ma da sub, con tante funzioni!

Qualche mese dopo, in occasione di una festa di compleanno, racconto alle molte famiglie riunite la storia del regalo e lo faccio girare tra loro. Quando arriva nelle mani di Ivan, il festeggiato, lui sussurra, ammirandolo: «Un orologio così l'ho sempre desiderato». Gli replico che l'orologio è suo: questo il mio regalo. Gioia moltiplicata e un applauso all'orologio!

Passa qualche settimana, Ivan mi telefona: «Devo raccontarti una storia. L'orologio "colpisce" ancora! Non ho cancellato il segnale delle ore 12 che avevi programmato per il time out che ti ricorda di pregare per la pace. Oggi avevo un incontro importante con un cliente venuto nella nostra ditta. Mentre sta per andar via, mi fa scivolare nelle mani una busta. Mi rifiuto di accettarla. Gli assicuro che il lavoro sarà fatto bene senza bisogno di "incoraggiamenti"».

M'accorgo che il cliente rimane male, offeso. È come se di colpo io fossi diventato un suo nemico che lo guarda dall'alto in basso. Quella visibile reazione mi trova impreparato. Non so come riparare l'offesa. Silenzio imbarazzante. In quel momento suona il segnale del time out. Quel richiamo mi rimette nella disposizione d'animo giusta: spiego allora al cliente il significato di questa preghiera planetaria e insieme facciamo un breve silenzio in cui chiedere la pace per i Paesi in guerra.

A questo punto mi viene un'idea: comunico al cliente che una famiglia di nostra conoscenza sta passando un momento molto difficile. Il papà è gravemente malato e la malattia ha richiesto spese impreviste. Se lui è d'accordo, si potrebbe destinare a loro il contenuto della busta.

L'altro, rasserenato, chiede altre informazioni. Alla fine mi offre delle banconote da aggiungere nella busta. Puoi immaginare la gioia mia e della famiglia in questione. Quando mi chiedono chi ringraziare, indico l'orologio!». Finiamo la telefonata con la comune consapevolezza che gli orologi "svizzeri" sono veramente perfetti. ■